

I quattordici pugliesi non soddisfano le richieste

# Bari, la Provincia: più centri di prelievo delle cellule staminali

**BARI** — Dando alla luce un figlio, una madre ha la possibilità di salvare la vita di un altro bambino colpito da gravi malattie. Questo è realizzabile grazie alla donazione del sangue contenuto nel cordone ombelicale, ricco di cellule staminali. L'Unione Regionale delle Province pugliesi (U.p.i) ha lanciato l'iniziativa 'Dalla vita per la vita' per informare i cittadini sull'importanza della donazione del cordone ma al contempo ha avviato una campagna di sensibilizzazione e una raccolta firme (se ne contano già 5000) per chiedere alla Regione Puglia di potenziare e aumentare i centri per il prelievo e la raccolta di sangue. Al momento in tutta la regione se ne contano 14 che soddisfano solo il 50% delle richieste di donazione. Le difficoltà nascono quando una donna, che partorisce in un ospedale non provvisto delle strutture e dei mezzi adatti per la conservazione e l'analisi dei cordoni, è costretta a rinunciare alla donazione. Inoltre, in Puglia, ci sono problemi di natura strategica. Infatti, la 'Banca del cordone ombelicale', è stata istituita, lo scor-

so agosto, alla Casa Sollievo della Misericordia a San Giovanni Rotondo (Fg). Essendo questa città lontana dalle province pugliesi, sorgono rischi connessi al trasporto delle donazioni effettuate a Lecce, Brindisi, Bari e Taranto. Quindi, una delle priorità è quella di far nascere, in ogni provincia, almeno un centro per la raccolta di sangue. Per realizzare tutto ciò sarà necessario l'intervento della Regione Puglia. Le firme raccolte dalla Uip verranno consegnate all'assessore regionale alla Sanità, Tommaso Fiore, e al presidente, Nichi Vendola. "mi auguro che la Regione superi i limiti delle logiche di potere ed accogla le istanze dell'Upi a riguardo della proposta di legge sulla costituenda rete, ora al vaglio", ha dichiarato Vincenzo Divella, presidente della Provincia di Bari, che continuando, ha affermato: "Abbiamo tutti noi il dovere di mobilitarci in questa campagna perché è strettamente legata al futuro dei nostri figli. Dobbiamo informare le nostre famiglie anche supportati dal contributo di medici e associazioni".

**Carminio Errico**